

# Russia ed Iran

## Una relazione imposta da reali convergenze

Angelo Travaglini



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2024 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2024 Angelo Travaglini

First Edition: October 2024

Analytical Dossier 10/2024 - ISSN 2704-6419

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# Russia ed Iran

## Una relazione imposta da reali convergenze

Angelo Travaglini



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyse

## **RUSSIA ED IRAN**

### **UNA RELAZIONE IMPOSTA DA REALI CONVERGENZE**

#### **Premessa**

I rapporti tra la Russia e l'Iran appaiono visibilmente orientati su una traiettoria ascendente. Ciò costituisce motivo di comprensibile turbamento per le cancellerie occidentali in frangenti calamitosi come gli attuali, segnati da due guerre in corso in Europa ed in Medio Oriente che mettono a dura prova gli equilibri di pace e stabilità nel mondo.

In effetti secoli di innegabili rivalità, negli spazi caucasici e dell'Asia centrale, caratterizzanti le relazioni russo-iraniane, sembrano ora messi da parte per lasciare il posto ad interazioni, indubbiamente dense di portata e di significato, mirate a far fruttare al massimo il reciproco vantaggio, operando fattivamente affinché le aree, tuttora esistenti, di potenziale contrasto incidano non oltremisura sui superiori interessi in chiave geopolitica dei due Paesi.

In tale contesto quel che sembra trovare concordi diversi analisti è la percezione che, ove il quadro politico nel Levante dovesse ulteriormente peggiorare ed aggravarsi, i rapporti tra Mosca e Teheran, benché entrambi lungi dal desiderare un simile sbocco, sarebbero destinati ad espandersi ulteriormente, a difesa di interessi dei due Paesi di soverchiante rilevanza.

L'intendimento delle due parti comunque è quello di procedere verso un consolidamento della relazione bilaterale. E di questo si è avuta visibile conferma molto di recente in occasione di un Forum internazionale svoltosi nella capitale del Turkmenistan Ashgabat cui i leader dei due Paesi, Vladimir Putin e Masoud Pezeshkian, hanno preso parte, unitamente ai loro omologhi del Pakistan, Kazakistan, Tagikistan, Uzbekistan e Kirghizistan.

Un evento che ha consentito il loro primo incontro personale al quale un altro sta seguendo in questi giorni in Russia nella suggestiva città di Kazan, capoluogo del Tatarstan, sede di una folta comunità islamica, chiamata ad ospitare la 16° edizione del BRICS, attualmente sotto presidenza russa, alla quale prendono parte più di venti Capi di Stato.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Il BRICS le cui iniziali indicano cinque Paesi membri (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), dei quali i primi quattro fondatori, ha visto la luce nel 2009. Successivamente altri quattro governi, Etiopia, Egitto, Emirati arabi uniti

## **Impattanti sviluppi**

Significativa è apparsa nella capitale turkmena l'intesa formalizzata tra i due governi autoritari vertente sulla fornitura di droni iraniani alla Russia per un ammontare di \$1.7 miliardi, che non mancherà verosimilmente di produrre effetti nel dispiego delle operazioni militari nel cruento campo di battaglia ucraino.

Parimenti significative sono altresì apparse nella stessa occasione le dichiarazioni esternate da Vladimir Putin ed il Capo del governo iraniano Masoud Pezeshkian facenti stato dell'andamento tutt'altro che deludente di una relazione bilaterale destinata, sulla base degli auspici espressi e del preoccupante andamento della congiuntura politica in Medio Oriente, a svilupparsi e ad approfondirsi.

Putin ha tenuto ad evidenziare come la relazione della Russia con l'Iran rivesta per il suo Paese carattere "prioritario" e come i due governi condividano una comune finalità ovverossia dar vita ad un "nuovo ordine mondiale" (*a new world order*).

Da parte sua il Presidente iraniano non poteva che esprimere i suoi auspici a che il rapporto bilaterale si approfondisca nel condiviso intento di contrapporsi alle "mire egemoniche" dello schieramento occidentale, reo di non desistere dalla deleteria policy dei due pesi e delle due misure che, a suo parere, troverebbe una sua lampante applicazione nelle due cruente aree di crisi in Ucraina e nel Levante.

## **Inquietudini occidentali**

Quanto sopra descritto non potrebbe ovviamente non dare adito alle comprensibili preoccupazioni occidentali legate a due sviluppi tutt'altro che rasserenanti inerenti ai due succitati conflitti armati.

In effetti l'armamento promesso, peraltro già fornito dall'Iran alla Russia, è quanto di meglio la Russia potrebbe aspettarsi per imprimere una spinta significativa al suo sforzo bellico nel teatro operativo nel quale da poco meno di tre anni è coinvolta.

---

ed anche l'Iran, ne sono divenuti formalmente membri a partire dal 1 gennaio 2024. Si tratta di una organizzazione intergovernativa a vocazione geopolitica, la cui principale finalità consiste nel contrapporsi a quella che viene definita "l'egemonia occidentale" nel mondo. Da segnalare la partecipazione a Kazan, oltre che del Capo del governo iraniano, anche dei due Presidenti di Cina ed India, a conferma del migliorato clima politico recentemente intervenuto tra i due giganti asiatici, nonché del Presidente Erdogan che ha inoltrato richiesta formale di adesione turca al BRICS.

Si tratterebbe infatti di droni ed anche missili balistici a corto raggio (“*short range*”), oltretutto acquistati a prezzi abbordabili e disponibili senza fastidiose lungaggini, particolarmente indicati per incidere profittevolmente nello scontro in atto nella finitima Ucraina.

Il secondo sviluppo sarebbe ancor più inquietante ove si consideri che esso verosimilmente potrebbe comportare non propizianti conseguenze in merito alla evoluzione del dossier attinente al programma nucleare iraniano.

Timori ampiamente giustificati ove li si colleghi al costatato approfondimento dei rapporti tra Teheran e Mosca ed alle sinergie nel campo politico e militare prodottesi tra due governi, entrambi destinatari di pesanti sanzioni americane ed europee, entrambi in aperta contrapposizione con la potenza americana ed i suoi alleati, in un contrasto divenuto vieppiù implacabile ed ora avvolto per di più in un manto ideologico.

In effetti Il rischio che l’allineamento creatosi tra i due suddetti Paesi potrebbe favorire un approssimarsi dell’Iran alla concupita soglia atomica si rivelerebbe *rebus sic stantibus* tutt’altro che ipotetico con le nefaste conseguenze che esso comporterebbe su equilibri in termini geopolitici nell’area medio-orientale. attualmente in uno stato estremamente precario.

A tal proposito appare significativo quanto si chiede l’Atlantic Council, autorevole “think tank” americano operante a Washington: come immaginare che la Russia possa profittevolmente interagire con gli altri membri del Consiglio di Sicurezza dell’ONU più la Germania al fine di bloccare il disegno iraniano di acquisire la soglia atomica nell’attuale calamitosa congiuntura politica internazionale, caratterizzata da contrapposizioni apparentemente irriducibili?

Non solo ma dallo stesso Centro di ricerca si prefigura addirittura l’ipotesi che il perseguimento dell’azione di arginamento occidentale delle mire iraniane in quel strategico settore possa alla fin fine giovare al Cremlino nella misura in cui “distrarrebbe il blocco occidentale dal conflitto in corso in Ucraina”.

Molto più, aggiungiamo noi, che non l’esplosione di un conflitto armato nella più vasta regione dalle conseguenze difficili da prevedere, sbocco non desiderato da Mosca, visto come lesivo della sua policy mirante

a mantenere densi rapporti di incisiva collaborazione con le autocrazie arabe del Golfo.

Sbocco non desiderato neanche dall'Iran che in armonia con gli intendimenti del suo nuovo Presidente, consapevole del disastroso quadro economico del suo Paese, non ha perso la speranza di riavviare una relazione di reciproca comprensione e collaborazione con l'Occidente, dai ritorni certamente più rassicuranti sotto il profilo della sostenibilità del regime.

In definitiva si assiste ad una contrapposizione in ordine alla quale nessuno degli attori in essa coinvolti, interni ed esterni all'area medio-orientale, verosimilmente con l'eccezione di Israele, desidera che essa possa degenerare in un conflitto aperto dagli sbocchi terrificanti per la più vasta regione ed anche al di là dei suoi spazi.

### **Approfondimento dei rapporti**

L'alleanza russo-iraniana si è andata consolidando con il progressivo peggioramento del quadro politico in Medio Oriente e l'irrigidimento delle due parti nel sanguinoso conflitto in Ucraina.

Gli accenti inneggianti ad un nuovo ordine globale trovano ampiamente concordi i due regimi unitamente alla Cina, forse con accenti più smorzati presso altri partner del BRICS, quali in particolare l'India, piuttosto riluttante ad aderire ad una crociata anti-occidentale, tuttavia membro attivo dell'organizzazione, i cui rapporti con la Cina hanno recentemente registrato un visibile miglioramento...<sup>2</sup>

Non si può comunque non convenire come l'asse triangolare, composto da Cina, Russia ed Iran, abbia da tempo assunto una sua ben definita configurazione, particolarmente dal punto di vista politico, militare e della sicurezza.

Aver aderito al BRICS ha significato per Teheran porre concretamente termine ad un isolamento durato più di trent'anni che ha relegato la Repubblica islamica ai margini della comunità internazionale, impedendole di svolgere quel ruolo che, per dimensione, storia e cultura, le spetta nell'arengo regionale di appartenenza.

---

<sup>2</sup> Da notare a tal proposito come l'India faccia parte anche del cosiddetto I2U2, aggregazione, invero alquanto defilata, di quattro Paesi: India, Israele, Stati Uniti ed Emirati arabi uniti, la cui finalità sarebbe di "far fronte alle sfide globali e promuovere iniziative economiche".

Aspetto fonte di divergenze anche in seno alla Lega araba dove l'approccio nei confronti dell'Iran offre uno scenario alquanto differenziato, seppur manifestamente unanime quando si consideri l'esigenza di evitare uno scontro aperto con la Repubblica islamica, ritenuto nelle capitali arabe "uno sviluppo da evitare".

Il processo di attenuazione dell'isolamento iraniano, iniziato nel 2015 con la stipulazione dell'accordo nucleare voluto dall'Amministrazione Obama, ha comportato non solo l'adesione al BRICS, prodottasi nel gennaio 2024, ma prima di essa nel luglio 2023 l'ingresso dell'Iran in un'altra importante assise, lo Shanghai Cooperation Organization (SCO), organismo creatosi nel 2001 sotto la spinta dei convergenti interessi russi e cinesi.<sup>3</sup>

Seppur trattandosi di due organizzazioni meramente intergovernative prive di meccanismi vincolanti di reciproca tutela e difesa, ciò toglie ben poco al rilievo ed importanza che il far parte di esse riveste per un Paese come l'Iran, rimasto emarginato per un lungo lasso di tempo, con le gravi conseguenze sotto ogni profilo che tale situazione ha provocato per decenni ai danni dell'entità iraniana.

La Repubblica islamica continua, tuttavia, ad essere oggetto di nuove pesanti sanzioni da parte dell'Occidente per il supporto militare fornito alla Russia e per il fatto di aver scatenato una rappresaglia balistica contro Israele come reazione ai colpi terribili precedentemente inflitti da Tel Aviv agli interessi iraniani, dagli effetti decisamente più letali di quelli scaturiti dalla rappresaglia di Teheran.

### **Ombre persistenti**

Il fatto comunque di avere, come fattore aggregante, un comune nemico, non può compiutamente celare la persistenza di non secondari contrasti di interesse tra Mosca e Teheran sia nel quadro caucasico sia nel Levante.

Le mal accette movenze della proiezione estera russa nel Caucaso dove il Cremlino non ha esitato, in nome di una cruda real politik, di voltare

---

<sup>3</sup> Lo SHANGHAI COOPERATION ORGANIZATION è un organismo intergovernativo avente tra le sue principali finalità quella di creare una sede di dialogo ed interazione tra le entità appartenenti al continente asiatico, particolarmente nei campi della sicurezza, difesa ed anche della cooperazione economica e dei cambiamenti climatici. Esso alla pari del BRICS è composto da 9 Paesi membri: Russia, Cina, India, Pakistan, Iran, Kazakhstan, Uzbekistan, Kirghisistan e Tagikistan. La sede centrale dell'Organizzazione è a Pechino.

le spalle ad un alleato tradizionale come l'Armenia, non ponendo ostacoli all'espansionismo dell'Azerbaijan, beneficiario del decisivo sostegno dalla Turchia, mirato ad unire la sua frontiera con quella turca, a discapito dell'interesse iraniano di mantenere un contatto territoriale con l'alleato armeno, non potevano mancare di suscitare acrimoniose recriminazioni da parte di ambienti iraniani, pronti a mettere in guardia i propri governanti contro "la storica inaffidabilità" della Russia nei suoi rapporti con l'entità islamica iraniana.

Una inaffidabilità funzione anche della diversità profonda esistente tra i due Paesi sotto il profilo non solo politico ma anche ed in maniera marcata sotto quello culturale e religioso.

Pari discorso riguarda la Siria dove l'alleanza strategica tra Mosca e Teheran, volta a garantire e tutelare il regime di Damasco, non è compiutamente in grado di celare un latente contrasto di interessi, anche se esso ha modo di manifestarsi in maniera meno impattante rispetto a quanto prodottosi nel Caucaso.

L'ostentato silenzio, per lungo tempo osservato dalla leadership russa, a fronte dei micidiali attacchi aerei nello spazio siriano perpetrati da Israele a danno degli interessi iraniani e delle sue *proxy forces* in quel devastato Paese, hanno fornito la prova della scarsa linearità dell'atteggiamento russo nei confronti del suo alleato medio-orientale.

Pari discorso riguarda altresì la riluttanza di Mosca a soddisfare, almeno fino ad ora, le richieste iraniane di poter beneficiare degli apporti militari russi nel campo degli armamenti strategici.

Il riferimento è sia alla mancata fornitura a tutt'oggi del sistema di difesa missilistico S-400, per converso fornito con estrema celerità in un recente passato alla Turchia, per quanto riguarda l'Iran tuttora oggetto di ritardi e lungaggini da parte di Mosca, sia alla mancata fornitura dei caccia-bombardieri Sukhoi-35, non ancora messi a disposizione dell'Iran, nonostante i "formali accordi" in tal senso intervenuti.

Tutto ciò non può non apparire come il risultato di una politica russa che non può prescindere nella tormentata area medio-orientale dall'esigenza di mantenere relazioni positive e di reciproca convenienza con altri partner della regione, quali in particolare le ricche autocrazie arabe

del Golfo che vedrebbero con non eccessivo compiacimento l'accrescersi del grado di deterrenza militare iraniano nella loro area di appartenenza.<sup>4</sup>

&

Interessante comunque appare in proposito quanto riportato dal summenzionato think-tank americano Atlantic Council secondo il quale non sarebbe poi del tutto certo che l'Iran sia effettivamente interessato all'acquisizione di armamenti strategici, in considerazione degli effetti politicamente ed economicamente nocivi per Teheran che simili decisioni potrebbero generare sul fronte di una diplomazia iraniana, avviata per primo dal defunto leader Ibrahim Raisi, interessata a mantenere un clima di positiva costruttiva collaborazione con i Paesi vicini (*Iran's neighbours first policy*).

Una visione politica, peraltro, che Teheran cerca ora di perseguire e di approfondire, a fronte delle minacce che incombono sull'entità iraniana da parte di Israele, attraverso contatti e serrate consultazioni con i partner arabi, *in primis* con l'Arabia saudita, enfaticanti l'esigenza che la comunità islamica faccia fronte comune contro quello che viene definito un "nemico esistenziale".

Certo sotto questo profilo emerge un quadro più positivo di quello che sarebbe potuto essere nelle presenti circostanze se nel marzo 2023 l'Iran e l'Arabia saudita non avessero formalmente sancito, grazie alla mediazione cinese, una ritrovata conciliazione suscettibile di porre termine ad anni di viscerali contrapposizioni.

Un più incoraggiante clima nei rapporti tra le due sponde del Golfo Persico che sembra resistere agli effetti di tensioni esplosive ed alle pressioni americane per una normalizzazione delle relazioni di Riyadh con Israele, osteggiata soprattutto dall'anziano re, Salman bin Abdulaziz al-Saud, molto sensibile alla causa palestinese, padre dell'autocratico detentore di fatto del potere saudita, Mohammed bin Salman.

---

<sup>4</sup> A tal riguardo appare comunque utile riportare quanto fatto rilevare da alcuni commentatori americani ad avviso dei quali le eventuali forniture russe all'Iran di materiale strategico non altererebbero significativamente gli attuali livelli di deterrenza nel Golfo ove si consideri l'elevato livello di hardware militare strategico, da tempo in possesso delle autocrazie arabe.

Sempre secondo la suddetta autorevole fonte il vero imprescindibile interesse di Teheran sarebbe comunque in ogni caso quello di impedire che la Russia esca perdente dal conflitto in Ucraina.

In effetti ove ciò dovesse prodursi le conseguenze per l'Iran si rivelerebbero invero molto gravi, trovandosi esposto ad una pressione dell'Occidente che lederebbe pericolosamente la sostenibilità del regime teocratico sciita a Teheran.

### **Conclusioni**

Tutto questo ci porta a costatare quanto complessa si riveli essere la relazione russo-iraniana, consolidatasi a fronte delle esplosive tensioni createsi nella più vasta regione medio-orientale che le ha permesso di trascendere le asperità di un rapporto insidiato, come abbiamo visto, da contrasti di interessi e rivalità mai cessati, di storica secolare rilevanza.

Tutto ciò *in fine itineris* non può tuttavia indurci a considerare l'alleanza russo-iraniana come un legame per così dire transazionale, legato esclusivamente a puntuali aree di convergenza ma che nel suo insieme non si riveli di strategica portata.

A nostro avviso per converso la caratterizzazione strategica del rapporto esiste nella misura in cui l'allineamento tra i due regimi viene a collocarsi in una contrapposizione globale dai tratti apparentemente irreversibili.

In tale quadro appare utile evidenziare altresì un ulteriore aggregante aspetto inerente alla relazione, di pertinente rilievo. Esso attiene alla ontologica fragilità dei sistemi di potere nei due Paesi, aggravata dalle sanzioni occidentali, messi a dura prova in uno scenario inquietante come l'attuale.

Il protrarsi della guerra in Ucraina non giova alla leadership autoritaria russa sia per l'enorme tributo di sangue che esso ha comportato fino ad ora sia sul piano economico per le sue incidenze su un clima sociale in Russia, fonte di malessere e diffuso risentimento.

Pari discorso potrebbe tenersi a proposito dell'Iran dove il ricordo della cruenta repressione del settembre 2022, provocata dall'assassinio di una giovane attivista curda nei locali della polizia iraniana, è ancora nitido nella memoria collettiva, fonte anche colà di diffuso risentimento e di una protesta che stenta a non manifestarsi.

Un momento tutt'altro che facile per la teocrazia iraniana a proposito della quale significativi ed impattanti erano apparsi alcuni commenti dei media occidentali nei quali si pregustava la possibilità di un crollo del regime.

Tutto questo a nostro parere dovrebbe essere tenuto presente nel conferire tratti di plausibilità a quanto segnalato anche da alcuni analisti in merito ad una sorta di profonda interdipendenza creatasi tra i due Paesi, inclini a trascendere le aree di disaccordo esistenti al fine di preservare una relazione necessaria anche per la sostenibilità di regimi strutturalmente vulnerabili nell'attuare turbolenta congiuntura internazionale.

Beneficiando del supporto dell'alleato cinese, strutturalmente meno vulnerabile, ma anch'esso incline a concretizzare una sinergia triangolare, ora ben manifesta, in uno sforzo comune portato a tenere sotto controllo gli effetti di contrasti e divergenze tra i tre attori dalla minore rilevanza strategica.

In definitiva una relazione che, seppur "compartimentalizzata", ha tutta l'aria di reggere profittevolmente l'impatto dell'inquietante momento che stiamo vivendo nel mondo.

Aver creato in tale contesto organismi a vocazione globale come il BRICS che, seppur tuttora tarato da un non appagante livello di coesione, riveste pur tuttavia una indubbia rilevanza politica, e lo Shanghai Cooperation Council (SCO), a forte marcato impatto nel contesto asiatico, non potrebbe a nostro avviso che corroborare tale assunto sì da conferire concretezza e coerenza alla missione "anti-egemonica" di cui le due succitate organizzazioni si sentono consapevolmente investite.

**Angelo Travaglini**, entrato in carriera diplomatica nel 1973, ha ricoperto le relative funzioni presso varie sedi. Durante la sua prolungata esperienza in Africa nera, in particolare nelle due aree francofona ed anglofona, ha potuto misurare non solo gli effetti tutt'altro che esaltanti della colonizzazione europea ma altresì le carenze della Cooperazione allo sviluppo, dimostratasi incapace di incidere sui meccanismi che perpetuano l'arretratezza materiale e culturale di quelle realtà. Altre aree coperte da Angelo Travaglini hanno riguardato l'Australia e l'Argentina dove per converso egli ha potuto costatare gli apporti del lavoro italiano in quei due Paesi a dimensione continentale. Di tali apporti ben visibili restano le tracce di quanto i nostri connazionali sono stati in grado di fornire nel processo di crescita e di sviluppo di quelle terre lontane.

Altrettanto interessante e formativa si è rivelata la sua esperienza nella sede di Copenaghen in Danimarca dove Travaglini nell'espletamento delle sue funzioni diplomatiche ha altresì allacciato fruttuosi rapporti con centri di studio e ricerca nordici finalizzati ad un approfondimento delle tematiche inerenti ai problemi di sicurezza della nevralgica area baltica. Una volta lasciata la carriera Travaglini si è concentrato sullo studio delle realtà arabo-islamiche, fornendo contributi di pensiero nella sua qualità di "Cultore di Storia dei Paesi islamici", titolo conferitogli dall'Università di Torino. Gli approfondimenti da lui forniti hanno interessato e continuano ad interessare particolarmente gli scacchieri della Penisola arabica e del Levante.

Il suo ultimo saggio è: *Yemen. Dramma senza fine*. Edizioni Città del Sole, 2022 - ISBN 978-88-8238-312-1





Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)